

Gazzetta del Sud 14 Aprile 2020

Funerale Sparacio, indaga la Procura

Sulla vergogna del funerale al fratello del boss-pentito Luigi Sparacio, il 70enne “don” Sarino, celebrato sabato con tanto di corteo per le strade di Messina in piena pandemia da coronavirus, la Procura ha aperto un'inchiesta. Gli accertamenti sono delegati alla Squadra Mobile. E che ci sia stato un vero e proprio corteo ad accompagnare la salma da via del Santo, dove l'uomo abitava, fino al deposito del cimitero, con decine di persone, una quindicina di auto e una decina di motorini al seguito del feretro, non ci sono dubbi. Le foto lo dimostrano. Su input diretto del questore Vito Calvino gli investigatori della Mobile sono quindi al lavoro per ricostruire tutto, sia acquisendo i filmati da alcune telecamere di videosorveglianza della zona del Gran camposanto, che potrebbero aver ripreso tutto, sia con una serie di interrogatori di “persone informate sui fatti”, che sono scattati già ieri. E potrebbero esserci conseguenze non soltanto sul piano amministrativo per la violazione delle restrizioni, ma anche per alcuni profili penali.

Sulla vicenda infuriano le polemiche, con numerose prese di posizione, e la replica del sindaco De Luca. Il parlamentare nazionale del Pd Pietro Navarra, che ha seguito «con sconcerto e amarezza la vicenda del corteo funebre», scrive tra l'altro che «resta da capire se sia stata anche celebrata una funzione religiosa e se le diverse decine di persone che sembrerebbe abbiano accompagnato il feretro siano anche entrate, violando i divieti, al Gran Camposanto. Aspetto di capire quali mosse, al di là degli accertamenti già avviati dalla Magistratura e dalle forze dell'ordine, farà il Sindaco della città. Anche per «rispetto a tutti i parenti delle vittime del Covid-19 che non possono piangere sulle tombe dei propri cari. Mi aspetto altresì che i capigruppo consiliari Biagio Bonfiglio (Libera Me) e Gaetano Gennaro (Pd), insieme a tutte le altre forze del centrosinistra, propongano un atto ispettivo per verificare eventuali responsabilità o connivenze da parte di dipendenti comunali».

Il parlamentare del Pd all'Ars Franco De Domenico: «La vicenda del corteo funebre merita adeguate e approfondite verifiche da parte delle forze dell'ordine e della magistratura. Ritengo, infatti, che i cittadini messinesi, abbiano il diritto di conoscere i fatti e sapere se questo episodio, unico del genere in città in questa fase emergenziale, era a conoscenza delle autorità e se sia stato tollerato o meno, individuando eventuali responsabilità».

Scriva la senatrice del M5S Grazia D'Angelo: «Sul corteo funebre del fratello del boss è necessario che venga fatta chiarezza al più presto dagli organi preposti. La politica non sta facendo alcuna speculazione ai danni di Messina e del primo cittadino, ma vogliamo, anzi, che la comunità messinese venga tutelata e messa a conoscenza di questi fatti che, se confermati, rappresenterebbero una pagina bruttissima per la nostra città».

Note anche da parte dei gruppi “Cambiamo Messina dal Basso” e “Rete34+”. CMdB scrive, citando il profluvio di dichiarazioni sulla famigerata Renault 4 del sindaco De Luca: «Che sia forse il solito giochino? Gettare fango sui cosiddetti deboli, gettare fango su chi ha meno strumenti per difendersi, e poi gettare non fango, ma acqua sul

fuoco quando la vicenda riguarda qualche “potente” di turno? O magari qualcuno che può tornare comodo e sarebbe meglio non “inimicarselo”?». “Rete34+” scrive: «Non possiamo evitare di chiedere spiegazioni al sindaco De Luca, alla Questura, alla Prefettura e alla Chiesa messinese su cosa sia successo veramente lo scorso venerdì allorché si sarebbe svolto l'accompagnamento funebre di un defunto. È giusto chiederlo perché a essere leso è quel principio di uguaglianza che ha impedito a molte famiglie di onorare i propri cari in questa stagione di divieti. Rendere conto di questa liberalità, ma anche dell'assenza di parole di quel radicale e rumoroso persecutore delle illegalità che corrisponde al nome di Cateno De Luca, è obbligatorio».

Claudio Fava, D'Uva e Grillo: «Sono fatti gravi»

«Mentre in Italia non si celebrano pubblicamente funerali né matrimoni, com'è stato possibile che a Messina in cento abbiano accompagnato al cimitero il feretro del fratello di un capomafia? Dietro la bara di Rosario Sparacio, fratello del boss Luigi, sabato pomeriggio c'erano auto, moto, amici». Lo afferma il presidente della Commissione regionale antimafia Claudio Fava. «Dal sindaco Cateno De Luca sempre pronto a rumoreggiare con la fascia tricolore al petto - conclude Fava - stavolta è venuto solo il silenzio».

«Ho avuto conferma di quanto riportato dalla stampa: giorni fa a Messina si è svolto il corteo funebre del fratello di un pentito di mafia. È gravissimo. Chi si fa garante dei messinesi sullo Stretto lo faccia anche sul territorio comunale. Si faccia chiarezza, senza distinzioni». Così su Twitter il deputato Francesco D'Uva, dei Cinquestelle.

E la parlamentare del M5S Giulia Grillo scrive: «La criminalità organizzata è privilegiata anche in periodo di lockdown. Migliaia di persone hanno perso i propri cari senza la consolazione di un'ultima carezza, di un ultimo addio. Invece l'altro giorno a Messina, per il fratello dell'ex boss Luigi Sparacio, c'è stato addirittura un corteo funebre con un centinaio di persone a bordo di moto e auto ad accompagnare il feretro. Intanto i cittadini perbene, quelle che escono ogni 10 giorni per fare la spesa e non fanno neanche un passo fuori casa per sgranchirsi le gambe, aspettano di sapere se per ognuna di queste persone siano stati presi dei provvedimenti. Il sindaco De Luca cosa ne pensa di questa parata?».

Nuccio Anselmo